



NEWSLETTER 33
NATALE 2017
A CURA DEL **GRUPPO REFERENTE CULTURA**



Che siano una cosa sola

Natale, tempo di nascita, tempo di fecondità. Come ogni anno la newsletter che pubblichiamo in questo periodo vuol essere segno benaugurale di speranza. In questa prospettiva vi invitiamo ad una riflessione sulle celebrazioni per i 500 anni della riforma luterana, appena trascorse. L'importante anniversario ha unito, anziché diviso, protestanti e cattolici, grazie anche al lavoro ecumenico promosso da Benedetto XVI e Papa Francesco e dai rappresentanti delle Chiese Protestanti.

Già nel 2011, Benedetto XVI così aveva parlato all'Incontro con i rappresentanti del Consiglio della "Chiesa Evangelica in Germania" (Erfurt, 23 settembre 2011): « [...] la cosa più necessaria per l'ecumenismo è innanzitutto che, sotto la pressione della secolarizzazione, non perdiamo quasi inavvertitamente le grandi cose che abbiamo in comune, che di per sé ci rendono cristiani e che ci sono restate come dono e compito. È stato l'errore dell'età confessionale aver visto per lo più soltanto ciò che separa, e non aver percepito in modo esistenziale ciò che abbiamo in comune nelle grandi direttive della Sacra Scrittura e nelle professioni di fede del cristianesimo antico».

In questo sforzo ecumenico Papa Francesco, parlando alla Delegazione della Chiesa Evangelica Luterana Tedesca (18 dicembre 2014), ricordava che: «nel 2017 i cristiani luterani e cattolici commemoreranno congiuntamente il quinto centenario della Riforma. In questa occasione, luterani e cattolici avranno la possibilità per la prima volta di condividere una stessa commemorazione ecumenica in tutto il mondo, non nella forma di una celebrazione trionfalistica, ma come professione della nostra fede comune nel Dio Uno e Trino. Al centro di questo evento ci saranno dunque la preghiera comune e l'intima richiesta di perdono rivolte al Signore Gesù Cristo per le reciproche colpe, insieme alla gioia di percorrere un cammino ecumenico condiviso.»

La portata spirituale è stata sottolineata anche da Papa Francesco in occasione del Convegno promosso dal Pontificio Comitato di Scienze Storiche su "Lutero 500 anni dopo" (31 marzo 2017): «Parlare di Lutero, cattolici e protestanti insieme, per iniziativa di un organismo della Santa Sede: veramente tocchiamo con mano i frutti dell'azione

dello Spirito Santo, che sorpassa ogni barriera e trasforma i conflitti in occasioni di crescita nella comunione». Inoltre, parlando ai partecipanti al Convegno, invita noi tutti a «discernere e assumere quanto di positivo e legittimo vi è stato nella Riforma», e a «prendere le distanze da errori, esagerazioni e fallimenti, riconoscendo i peccati che avevano portato alla divisione».

Uno dei frutti di questo anno è stata la visita del presidente della Federazione luterana mondiale, l'arcivescovo Panti Filibus Musa a San Pietro l'11 dicembre. Il pastore ha ringraziato il pontefice per la sua presenza all'incontro di Lund (Svezia, 31/10/2016), che ha aperto gli eventi ufficiali del Cinquecentenario della Riforma protestante, affermando che essa «è stata per noi un dono prezioso. Ha segnato un punto di svolta significativo: non sono più i conflitti del passato a segnare le nostre relazioni, ma lo spirito dell'unità come dono dello Spirito Santo». Ha inoltre sottolineato come la commemorazione congiunta abbia rappresentato un segnale di speranza per le numerose famiglie interconfessionali che «condividono tutto nella vita, ma non possono condividere il pane e il vino al tavolo eucaristico, e ci ricordano di questa dolorosa ferita aperta. L'eucarestia non è solo l'obiettivo finale del nostro viaggio, ma il punto cruciale della nostra relazione. Abbiamo iniziato il percorso irreversibile dal conflitto alla comunione e non vogliamo lasciarlo più».

"Percepire in modo esistenziale ciò che abbiamo in comune": in questo ci aiuta la testimonianza di Véronique Milliat e Virgilio Chionetti della TO69 sulla loro esperienza di coppia con percorsi di fedi diverse.

"Discernere e assumere quanto di positivo e legittimo vi è stato nella Riforma": in questa prospettiva ci offrono un contributo Carla Riccadonna e Joseph Ostino della TO04, con una relazione sul convegno organizzato dalle Comunità Missionarie del Vangelo, Pro Civitate Christiana e Amici della Cittadella di Assisi, a Cefalù nel novembre di quest'anno.

Cogliere la diversità come elemento di fecondità e di comunione... Buon Natale!

Il GRC

Per approfondire l'argomento:

<http://riforma.it/it/articolo/2016/10/27/ricca-la-riforma-un-evento-rilevante-la-storia-cristiana-anche-quella-cattolica>

intervista al teologo valdese Paolo Ricca sullo storico incontro di Lund (Svezia, 31/10/2016) che ha aperto gli eventi ufficiali del Cinquecentenario della Riforma protestante (1517-2017), al quale hanno partecipato Papa Francesco, il vescovo Munib Younan e il pastore Martin Junge, rispettivamente presidente e segretario generale della Federazione luterana mondiale (FLM), e la vescova Antje Jackléen, primate della Chiesa di Svezia.
rapporto "Dal conflitto alla comunione" della

Commissione luterana-cattolica romana sull'unità – Riforma 2017, rintracciabile sul web qui, e pubblicato da EDB (Comm. luterana-cattolica Riforma 2017. Dal conflitto alla comunione. Editore: EDB), che traccia la storia DELLA Riforma, la reazione del Concilio di Trento, l'attuale dialogo sulla giustificazione, sull'eucarestia e sul ministero, "la gioia condivisa del Vangelo" e "i motivi di rammarico e di dolore".

Enciclica Ut unum sint di Papa Giovanni Paolo II, sulla responsabilità ecumenica della Chiesa cattolica con particolare attenzione alla chiesa luterana
"Dichiarazione Comune sulla dottrina della giustificazione" tra la Federazione Luterana Mondiale e il Pontificio Consiglio per la promozione dell'Unità dei Cristiani, firmata nel 1999 ad Augsburg.

Un cuore, due fedi

La nostra vita insieme è iniziata poco più di 25 anni fa e ci fa piacere raccontarvi brevemente oggi il nostro cammino come coppia cristiana, ognuno di noi cresciuto con il proprio percorso di fede.

Originari da due Paesi diversi, ma con tanta voglia di pensarci cristiani prima di tutto, scoprendo ogni giorno i valori di ognuno e mettendo in luce gli aspetti che ci uniscono e non quelli che ci dividono.

Véronique nacque in una cittadina francese a Sud di Lione da una coppia di fede protestante da parte di madre e di fede cattolica da parte del padre, ma sposati con rito civile. Papà non era molto praticante e quindi mamma fece sì che ricevessimo, io e mia sorella, il battesimo nella Chiesa protestante riformata di Francia. Abbiamo quindi iniziato un percorso di fede con la chiesa protestante, seguendo la scuola domenicale e poi il gruppo dei giovani catecumeni. Il Vangelo e l'Antico Testamento ci è stato trasmesso e testimoniato da una coppia, il pastore e sua moglie, che seguiva il catechismo e i vari momenti di animazione della chiesa. In famiglia, anche se non molto praticanti, si è cercato di portare avanti valori cristiani e si è sempre respirato un clima di accoglienza verso le altre religioni cristiane, partecipando in alcune occasioni familiari a sacramenti nella chiesa cattolica, pure ponendoci semplici interrogativi sul perché papà non venisse al Tempio con noi e perché i cristiani fossero divisi. Poi Véronique si allontanò dalla famiglia di origine per studio e lavoro, venne in Italia, lasciando un po'

da parte la fede, pur incontrando sul suo cammino delle persone di altre fedi come il buddismo e il cattolicesimo, scoprendo alcuni aspetti della religione cattolica, a lei sconosciuti, come il rosario e le icone.

Virgilio nacque in quel di Mondovì, orfano di padre dalla nascita, cresciuto dalla sola madre nella fede cattolica. Frequentò le scuole dai missionari della Consolata e poi dai Salesiani, con un percorso di crescita spirituale sempre desideroso di approfondire i fondamenti della Chiesa, della religione e della filosofia nella vita dell'Uomo. L'assenza del padre e più avanti la malattia e la prematura morte della mamma l'hanno spesso portato a confrontarsi con Dio e con la dimensione spirituale dell'esistenza. Nel suo percorso di studio e lavorativo, non ha mai nascosto la propria fede (anzi).

I nostri percorsi si sono quindi incrociati a Torino, nella palestra di Virgilio. Il dialogo è stato subito parte importante dei nostri appuntamenti e le discussioni sui principi e valori della fede cristiana sono state affrontate con desiderio di capire e vivere questa dimensione ecumenica della coppia. Ricordiamo una discussione, camminando in montagna, sui 10 comandamenti e sul proprio esame di coscienza nell'applicarli.

Convinti di aver trovato la persona giusta con cui iniziare un cammino e creare una famiglia, abbiamo deciso di sposarci velocemente. Non

conoscevamo la chiesa protestante di Torino e ci siamo affidati a un amico prete di Virgilio per il rito da seguire durante la celebrazione del matrimonio davanti al Signore. La chiesa cattolica ha richiesto a Véronique di sottoscrivere la promessa di educare ed accompagnare nella fede cattolica i figli che il Signore avrebbe voluto darci. Quest'impegno ci sembrava ragionevole e naturale anche perché Virgilio era più adatto a trasmettere la propria fede e i propri valori rispetto a Véronique, che non conosceva la comunità protestante sul territorio. Proseguendo la promessa matrimoniale, abbiamo iniziato insieme un cammino di fede, ascoltando la Parola di Dio in Chiesa cattolica, e quando andavamo in Francia cercavamo di frequentare il tempio protestante.

I figli, Samuele, Esther e Simon, sono arrivati e sono cresciuti nella comunità parrocchiale cattolica e con il gruppo scout AGESCI. Accompagnare il loro cammino nella comunità ci ha inevitabilmente portato ad allontanarci dalla chiesa protestante anche se, crescendo, i figli cominciavano a domandare perché la mamma non potesse accostarsi all'Eucarestia...

Da circa 15 anni è iniziato il nostro cammino in Equipe, dove ci siamo sentiti subito accolti e compresi. Abbiamo avuto occasione di condividere con la nostra equipe di base riflessioni sul disagio di Véronique in alcuni momenti nella comunità cattolica, ma anche di vivere forti momenti di ecumenismo a Taizè, in Francia, alla comunità di Bose, all'Agape di Prali.

In coppia non è sempre stato semplice confrontarsi ed accettare che Véronique non potesse partecipare al sacramento dell'eucaristia, in particolare nel momento della prima comunione dei propri figli. Il cammino in Equipe ci ha aiutato molto a dialogare, ci ha permesso di incontrare sacerdoti che ti rispettano e ti accolgono. L'Equipe ci ha fatto conoscere delle realtà sul territorio, come il gruppo ecumenico "Strumenti di pace" e ci ha permesso di sperimentare l'ospitalità eucaristica. Per trovare maggior serenità nel vivere insieme la propria fede, abbiamo cercato negli ultimi anni di impegnarci a conoscere meglio la chiesa protestante: abbiamo incontrato a Torino il pastore Paolo Ribet, Don Michele Dosio, ascoltato Don Ermis Segatti, il Pastore Paolo Ricca che ci hanno aiutato a comprendere meglio alcuni aspetti dell'eucaristia e aperto delle porte per vivere insieme la gioia della comunione

nella santa cena del Signore.

Abbiamo vissuto molti passi avanti nell'ecumenismo e crediamo che sia la direzione giusta per un futuro dei cristiani, dove vivere a pieno lo splendore dell'Amore di Cristo per tutti. Ci piace immaginare che il metodo END possa essere condiviso anche con le coppie di fede protestante e ortodossa e che le équipes possano accogliere coppie di fedi cristiane diverse.

Ringraziamo il GRC per averci dato l'opportunità di rendere questa testimonianza, dove ci accorgiamo che il racconto non è solo utile a chi lo ascolta ringraziamo ancora il movimento per le molteplici possibilità di confronto e di crescita e ci auguriamo che possa accompagnarci molti anni.

Un abbraccio di pace.

Véronique e Virgilio Chionetti – TO 69

Che siano una cosa sola a 500 anni dalla riforma di Lutero

Una delle iniziative, poche per la verità, a ricordo dei 500 anni dalla Riforma di Lutero, organizzata in ambito cattolico per offrire l'opportunità di una riflessione su un evento che sconvolse la vita della Chiesa si è tenuta a Cefalù, organizzata dalle Comunità Missionarie del Vangelo, Pro Civitate Cristiana e Amici della Cittadella – Assisi dal 16 al 19 novembre 2017.

Il Convegno, dal titolo "Che siano una cosa sola", si poneva l'obiettivo di una riflessione sul tema, visto sotto diverse angolature e con interventi di noti relatori in ambito non solo cattolico,

Il Convegno si è aperto la sera del 16 novembre con la relazione di Giuseppe Savagnone "Ecumenismo tra inverno e primavera", intesa a mettere in evidenza lo sforzo e l'impegno profuso dagli ultimi Papi, a partire da Giovanni XXIII fino ed in particolare a Francesco, nella ricerca di una ripresa di confronto e dialogo con le altre chiese, partendo non dalle divisioni ma dalle diversità, viste come fonte di arricchimento. Aspetto ulteriormente sviluppato nell'intervento di Marco Politi "Papa Francesco, un esploratore dell'ecumenismo".

In effetti, come ben ha fatto notare in un'ampia panoramica Cosimo Scordato nella relazione "Ecclesia semper reformanda: accogliere e promuovere le continue istanze di rinnovamento", dopo la Riforma di Lutero (1517) ed il successivo Concilio di Trento (1555-1563) si assistette ad un inaridimento del dialogo ecumenico all'interno delle chiese e con le altre chiese, ripreso ufficialmente solo con il Concilio Vaticano II (1963).

Ma le chiese in pratica come si comportano? Alberto Melloni nella sua relazione "Chiesa e Protestantismo nella storia: opposizione o ricerca di dialogo?" ha sottolineato come occorra ritrovare e rivisitare le ragioni di una divisione di cinque secoli fa e le ragioni di oggi, e osservato come i cristiani si pongano, nei riguardi di questi problemi, in un atteggiamento passivo, poco interessati al fatto che la Chiesa sia sempre più arroccata su alcune piccole verità e non in ricerca dell'autenticità del Vangelo.

Tutto l'incontro è stato attraversato dal filo rosso delle tre relazioni di Alberto Maggi, "Chi non è

contro di noi è per noi", "Affinchè siano uno" e "Dove sono due o tre nel mio nome", tutte mirate a rilevare come nel Vangelo appaia chiaramente il messaggio di Gesù: mai contro qualcuno, sempre in favore dell'unità, sempre con le braccia aperte nell'accoglienza.

Nunzio Galantino, Segretario Generale della CEI, intervistato sul tema "L'unità dei cristiani: un sogno o una possibilità concreta?" ha evidenziato come si debba lavorare all'interno delle nostre comunità e delle varie confessioni per abbattere le sovrastrutture dovute alla tradizioni ed alle interpretazioni che hanno costruito muri, per recuperare l'essenziale nel rispetto delle diversità.

Con grande interesse era attesa la Tavola Rotonda del sabato sera, "L'Eucarestia: per la divisione o per la comunione?", perché per la quasi totalità dei presenti era la prima volta che si presentava l'occasione di poter assistere ad un confronto tra rappresentanti di diverse chiese cristiane: Cosimo Scordato per i cattolici, Traian Valdman per gli ortodossi, Paolo Ricca per i protestanti e Lilia Sebastiani per i laici.

Una molto sentita e seguita relazione di Lidia Maggi del giorno precedente, "Ospitalità eucaristica: situazione attuale e prospettive future", aveva creato i presupposti per porsi in un atteggiamento di attenta riflessione sul tema con una serie di considerazioni: pericolo di fermarsi alla tradizione della propria chiesa, come i profeti "disubbidire" per forzare il futuro, abitare sia la tradizione sia la trasgressione, rivisitare le diverse tradizioni avendo ben presenti gli inizi e soprattutto non perdere il desiderio del cammino.

Con grande rispetto reciproco ma con altrettanta chiarezza ognuno dei relatori ha esposto la posizione della propria chiesa sul tema al centro della tavola Rotonda; esponiamo qui alcuni concetti enunciati dai relatori che evidenziano il clima ed il desiderio di tutti di giungere ad un progressivo e costante avvicinamento tra le chiese:

nel primo millennio coesistevano pacificamente nella Chiesa sia l'interpretazione della presenza materiale sia di quella spirituale;
le elaborazioni teologiche degli uomini non devono

dividerci ed impedire di arrivare alla fonte della vita;
l'Eucarestia non è un premio per i perfetti, ma
rimedio per chi ne ha bisogno;
la conoscenza degli altri e l'amore comune
contribuiscono ad avvicinare le chiese
il frutto dell'Eucarestia deve portare a condividere
la mensa con i poveri, ad avvicinarsi ai poveri e tra
di noi.
Questi sentimenti sono stati avvertiti e condivisi
dall'assemblea dei presenti che ha salutato la

conclusione della Tavola Rotonda, moderata da
Tonio Dell'Olio, con un prolungato e caloroso
applauso.

Carla Riccadonna e Joseph Ostino, TO04

Per approfondire: in Internet è possibile video-
ascoltare le relazioni presentate al Convegno
cercando "YouTube CMV Marineo" e a seguire
"Comunità Missionaria del Vangelo – YouTube"